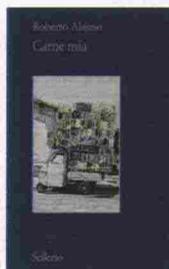


RECENSIONE D'AUTORE

ENRICO DEAGLIO

# ANIMA E SANGUE I FRATELLI COLTELLI DI ALAJMO

Due ragazzini, la Palermo più dura, la voglia di sfuggire al proprio destino. Un giallo pieno di ritmo chiude la trilogia familiare dello scrittore siciliano



**L'**incipit: due ragazzini camminano chiacchierando su una strada dritta alla periferia di Murcia, nel sud della Spagna.

Dalla cintola dei pantaloni di uno dei due spunta il manico di un punteruolo. I due ragazzini sono fratelli o forse no. Hanno lo stesso padre o forse no. Nel passato era scorso sangue in quella famiglia, quando due fratelli si erano uccisi nonostante la madre di Abele gli dicesse, di Caino: «È sangue tuo, carne tua».

C'è molto sangue, quello ormai rappreso e quello ancora da versare, nell'ultimo romanzo di Roberto Alajmo. Una tragedia di famiglia, la fine di una trilogia iniziata con i giustamente acclamati *Cuore di madre* ed *E' stato il figlio*. La tragedia incomincia a nascere a Borgo Vecchio, enclave nel centro di Palermo, uno dei tanti gironi separati nella città irredimibile, che ha rinunciato «ai benefici dell'integrazione in cambio dell'indipendenza morale e amministrativa». Una bancarella di frutta e verdura, un padre che scompare, la madre – Carmela detta Mela – che «tira avanti»

e non fa domande, i suoi due figli così diversi, la carnezzeria del signor Pino che funge da unica sede di giustizia. Mafia, droga, lupare, vendette sono nell'atmosfera, ma non vengono mai nominate. Ma si sente un destino che sovrasta il quartiere e la famiglia, si percepisce che, però, c'è una verità conosciuta, non solo al signor Pino, ma anche a suo figlio che sarà chiamato ad interpretare la legge nel Borgo Vecchio. Ma forse c'è ancora una possibilità di sfuggire al destino e così la famiglia – che non parla mai di quello che è successo – abbandona le radici e si muove in un altro sud, dove ritroverà frutta, verdura, dei nuovi padri facenti funzione e anche la pasta con i tenerumi.

Roberto Alajmo, che di Palermo ci ha già dato molto (dal famoso *Repertorio dei pazzi della città* in poi), qui si eleva in un esercizio di sobrietà letteraria, che rifugge gli aggettivi, in una cascata di dialoghi e di tempo presente indicativo. Ne esce fuori un giallo di gran ritmo, con i protagonisti osservati senza passione (o forse invece con fin troppa passione: quanto ama i suoi insetti, l'entomologo?).

E dunque i due ragazzini arriveranno in un posto di quelli che abbondano in tutte le città, uno dei famosi "non luoghi", con scritte sui muri di stanze abbandonate, resti di mobilio, e una specie di altare per riti satanici. E comincerà il count down, con il punteruolo finalmente protagonista e il più piccolo dei due («sei carne mia») bendato e fiducioso nella scelta del fratello. In attesa che sia la voce di Dio, o almeno del figlio del signor Pino, a scrivere l'ultima riga.

\**Carne mia*, di Roberto Alajmo, editore Sellerio. pp. 290, euro 16.

DUILIO PIAGGESI / FOTOGRAMMA

